

## L'ANNO DEL RILANCIO DEI PIR

La legge di bilancio riporta i vincoli a quelli in vigore fino alla fine del 2018

Affossati dalla manovra 2019, oggi i Pir risorgono. Il decreto fiscale collegato all'ultima legge di bilancio, infatti, ha riportato i vincoli sulla composizione degli investimenti a quelli che sostanzialmente erano in vigore fino al 31 dicembre 2018.

Queste le novità introdotte: il 70% del valore complessivo del

portafoglio può essere investito anche indirettamente in strumenti finanziari emessi da imprese italiane o europee ma con stabile organizzazione in Italia. Ciò consente di investire anche per il tramite di fondi (di questo 70%, almeno il 25% deve essere investito in strumenti finanziari di imprese diverse da quelle inserite nell'indice Ftse Mib della Borsa Italiana o in indici equivalenti di altri mercati regolamentati e un ulteriore 5% deve essere investito in aziende non facenti parte, oltre che del Ftse Mib e simili, nemmeno del Ftse Mib Cap). Tutto ciò al fine di destinare più risorse possibili alle Pmi italiane che rappresentano le eccellenze del nostro tessuto economico.

Questa revisione tanto attesa ha fatto tirare un sospiro di sollievo a chi, come Zenit Sgr, tra i primi a lanciare i Pir a febbraio 2017, ha sempre creduto nella validità di questo strumento, confermata anche dagli eccezionali risultati di raccolta raggiunti. I Piro di Zenit attualmente stanno facendo registrare ottime performance: +26,5% per Zenit Pianeta Italia Pir e +8,38% per Zenit Obbligazionario Pir (da inizio 2019 al 15 novembre). A riprova che gli investimenti nel mercato italiano, anche obbligazionario, possono dare grande soddisfazione soprattutto in momenti di tassi pressoché negativi. «L'aspettativa è che in seguito alla riapertura presso il pubblico», afferma Marco Rosati, amministratore delegato di Zenit, «si possa recuperare la battuta d'arresto del mercato dell'ultimo anno».

